

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un decreto ministeriale che prevede a carico dei produttori olivicoli il pagamento di un contributo di riciclaggio di euro 3,09 a tonnellata;

tale contributo appare assolutamente ingiustificato per gli olii vegetali per uso alimentare e viene a rappresentare un costo aggiuntivo che penalizza il comparto dell'olio extra vergine di oliva;

obbligare i produttori olivicoli a finanziare il « Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento dell'olii e grassi vegetali ed animali esausti » non serve a soddisfare effettive esigenze di carattere ambientale ed inoltre costituisce un ulteriore freno all'attività degli olivicoltori, specie di quelli ragusani impegnati in una proficua opera di valorizzazione e di qualificazione dell'olio extra vergine di oliva DOP Monti Iblei che, da qualche anno a questa parte, raccoglie successi e riconoscimenti nelle più importanti rassegne nazionali ed internazionali —:

se non ritenga opportuno revocare il decreto ministeriale con il quale è stato imposto agli olivicoltori il contributo per il riciclaggio. (4-09281)

DUILIO, REALACCI, MANTINI, SANTINO ADAMO LODDO e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Inzago, in provincia di Milano, già insiste una discarica;

la ditta Transeco srl — società del gruppo Systema per la gestione della discarica per rifiuti speciali assimilabili agli urbani, sita in località Cascina Redenta nel comune di Inzago — ha presentato istanza per la realizzazione di una nuova discarica di seconda categoria, tipo B, nella medesima località di Cascina Redenta di Inzago;

in ordine a tale istanza la provincia di Milano, secondo il previsto *iter* per l'autorizzazione, ha inviato alla regione Lombardia il prescritto parere, espresso dalla struttura di competenza, da cui emerge una pronuncia tecnica di compatibilità ambientale della discarica col territorio;

tale pronuncia tecnica di compatibilità ambientale contrasta non solo con il parere espresso all'unanimità dalla stessa commissione ambiente della provincia, contrario ad una nuova discarica ad Inzago, ma anche con il parere dello stesso consiglio comunale di Inzago, anch'esso espresso all'unanimità contro la discarica e dall'unanimità della IV commissione ambiente della regione Lombardia e dall'unanimità del consiglio regionale lombardo;

le questioni innanzidette pongono, sotto il profilo politico, motivi di riflessione, laddove insorgono notevoli aspetti di conflittualità tra assunzioni meramente tecniche e volontà politiche;

a Inzago si è costituito un comitato antidiscarica che viene mettendo in luce una serie di problematiche connesse non solo a questioni di tipo tecnico ma anche ad aspetti attinenti alla gestione di tutta l'iniziativa, così come è rilevabile dal giornalino locale *Demos* n. 147 — dicembre 2003-gennaio 2004;

il sindaco di Inzago, anche sotto il profilo tecnico, evidenzia alcune incongruenze emergenti dal parere tecnico quali: a) mentre da un lato il piano di caveazione (predisposto dalla stessa struttura) mira a sopprimere l'area di caveazione prevista dal precedente piano cave, per la vicinanza della discarica, motivando tale scelta con la necessità di rispettare

l'equilibrio idro-geologico già sofferente per la presenza della discarica, dall'altro si consente il raddoppio della vasca esistente con una ulteriore caveazione per esigenze straordinarie; b) l'ampliamento della vasca comporterebbe la soppressione di una strada esistente (del Roccolo) che l'amministrazione comunale non intende eliminare nel rispetto dell'equilibrio del territorio già reso precario per la presenza della discarica; c) l'opera ipotizzata della nuova discarica si porrebbe in contrasto nettamente con l'avvio del recupero ambientale previsto dalla DGR III/53253 dell'11 giugno 1985 per restituire l'area ad uso agricolo —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere un parere della Protezione civile sulla localizzazione di discariche in zone a rischio idrogeologico. (4-09299)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della produzione di acciaio in Italia rischia di penalizzare il comparto siderurgico e delle costruzioni nel nostro Paese in una fase delicata della nostra economia;

la crisi è determinata dalla decisione della Cina di limitare l'*export* di coke per sostenere la sua domanda e la crescita interna del paese asiatico ma anche dall'aumento del prezzo del rottame dovuto alla effettiva mancanza di materiale e di fenomeni speculativi;

le materie prime per la produzione di acciaio hanno quindi toccato quotazioni mai raggiunte prima facendo aumentare i costi finali del prodotto;

rischiano di essere colpiti tutti gli stabilimenti siderurgici nel nostro paese compresi quelli che hanno nel rottame la materia prima per la produzione;

va salvaguardata la produzione dello stabilimento siderurgico di Potenza del gruppo Pittini che viene alimentato da rottame e che è in questa fase al centro di un programma di rilancio industriale e che rappresenta una importante realtà produttiva ed occupazionale della Basilicata —:

quali siano le strategie che il governo intende adottare sul piano interno ed internazionale rispetto all'approvvigionamento delle materie prime ed in particolare del coke e del rottame per salvaguardare la produzione dell'acciaio in Italia, scongiurando il rischio di contraccolpi occupazionali e produttivi e di paralisi dell'intera economia e in particolar modo delle costruzioni. (5-02978)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono sempre più numerosi gli operatori italiani nel settore delle fonderie ad accusare pesanti contraccolpi produttivi;

molteplici sono le cause di questa situazione allarmante: da un lato, le materie prime (ghisa ematite, ghisa sferoidale, rottami ghisa ed acciaio, coke) risultano sempre più costose, soprattutto a seguito delle restrizioni alle esportazioni introdotte dal governo cinese e dal contestuale massiccio assorbimento delle stesse da parte della Cina stessa e del mondo asiatico (basti pensare che un terzo della disponibilità mondiale di acciaio viene assorbito *in toto* dalla Cina);

molti addetti ai lavori denunciano inoltre difficoltà derivanti dalla classificazione nella legislazione italiana dei rottami tra i rifiuti;